Anno II. – N.° 532. Trieste, Domenica 24 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 532

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant., e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGYHAZA 22. Dalle deposizioni di vari testi emerge abbastanza chiaramente che la Ester fu veduta alle 1 del pomeriggio di quel Sabato in cui, secondo l'accusa, fu scannata. Altri testi deposero di averla udita a parlare alle tre ore pomeridiane; altri infine sostengono di averla veduta la sera. Siccome la deposizione del ragazzo Maurizio Scharf constatava l'assassinio avvenuto alle 11.30 ant. questa parte dell'accusa parrebbe scalzata. — Causa la contraddizione nella deposizione tra due ragazze, di cui una pretendeva di aver veduta l'altra assieme ad Ester Solymossy alle 1 mentre quella dichiarava ch'era con l'Ester a mezzogiorno, avvenne una scena eccitatissima. Le due testi erano sul punto di afferrarsi corpo a corpo, quando intervenne il presidente. — L'oste Süssmann dichiarò che Buxbaum era in quel Sabato con lui. L'*alibi* dunque di Buxbaum risulta provato anche da una domestica che lo vide con l'oste. Il publico si mantiene sempre minaccioso contro gli accusati. (*Dettagli nel meriggio*).

— NYIREGYHAZA 23. La domestica che provò l'*alibi* dell'accusato Buxbaum e in parte anche dell'accusato Braun è al servizio del deputato Onody. Oggi ella fu licenziata. — La prima denunzia anonima contro gli ebrei fu fatta dal parroco Adamovics il quale piangeva quasi allorchè Eötvös gli strappò la confessione. Secondo le leggi canoniche, le denuncie anonime sono punibili. (*Dettagli nel meriggio*).

Notizie marittime. CORFU' 22. Il pir. greco *Penelope*, diretto per Prevesa, affondò ieri presso Fanari. L'equipaggio fu salvato da altro naviglio.

Inondazioni. PRAGA 22. In seguito alle pioggie dirotte i canali rigonfi inondarono la chiesa di S. Tomaso per l'altezza di un piede. A Bruska alcuni negozi furono inondati. Però le acque decrescono.

Il nuovo canale di Suez. LONDRA 23. Tutte le divergenze tra la Francia e l'Inghilterra relativamente allo scavo di un nuovo canale nell'Istmo di Suez, sono state appianate. Fra breve avrà luogo una conferenza tra i delegati dei due paesi per intendersi sui particolari dell'esecuzione.

Rissa tra galeotti. GIRGENTI 22. L'altro ieri i condannati al bagno penale di Porto Empedocle, divisi in fazioni, sono venuti a rissa accanita nelle cave di pietra per la costruzione del porto. — Vi furono molti feriti, dei quali due gravemente.

Feste originali. PADOVA 22. Per aumentare i fondi deficienti del locale della Congregazione di Carità sono cominciati i preparativi per due grandi feste popolari notturne nel vastissimo Prato della Valle. Al lume di sessanta lampade Edison si faranno corse di cavalli con le bighe e coi sedioli, corse di velocipedisti ed una tombola. Tale spettacolo sarà una novità in Italia.

Ricattatori condannati. ROMA 22. Quel tale Nobili, giovinotto, figlio del maggiordomo del cardinale Hohenlohe, che scrisse a Torlonia una lettera di ricatto chiedendogli un milione di lire, è stato condannato ad un anno di carcere. — Un tal Nelli capo-stazione del tramway di Tivoli che, per salvare il Nobili, scrisse un altra lettera di minaccia al Torlonia a nome di una Società segreta fu condannato ad un mese di carcere.

Scoperta artistica. ROMA 23. Il nuovo obelisco trovato in piazza della Minerva porta il nome: *Faraone Ramses.* Il monumento rimonterebbe al decimoquarto secolo avanti Gesù Cristo.

L'oppio in America. NUOVA YORK 22. I negozianti americani fanno grande incetta d'oppio della Cina. Un vapore ne ha già portato a San Francisco per due milioni e mezzo di franchi, e pel primo Luglio se ne aspetta pel valore di quindici milioni.

Varo. ROMA 23. Il battesimo dell'incrociatore: *Sempre avanti Savoia!* questo è il nome esatto della nuova nave, verrà tenuto della regina Pia, che ne sarà la madrina. Il varo avrà luogo Lunedì a Castellamare.

Processo ad una Banca. PARIGI 22. Essendo finita l'istruzione nel processo per l'affare del *Credito Generale Francese*, quest'oggi vari commissari di polizia eseguirono delle perquisizioni nelle case dei banchieri Dreyfus, Bertiher ed Erlanger. Il *Credito Generale Francese* è incolpato di infrazione alla legge 1867 sulla Società Anonima.

Un falsario. PARIGI 23. Ieri il tribunale correzionale condannò Taurel a due anni di carcere per falsi a danno di varie notabilità, come il maestro Hàlevy autore di opere liriche, l'attore Got, Sarah Bernhardt, il direttore del *Gaulois*, ecc. Taurel fu quello che inventò i complotti di sei mesi fa.

L'Esercito della Salute. BERNA 23. Il Gran Consiglio di Neuchatel ha ratificato alla maggioranza di 54 voti contro 14 il Decreto che proibisce le adunanze dell'Esercito della Salute. Il decreto è motivato dal carattere di corporazione religiosa, organizzata gerarchicamente e governata dispoticamente da un Generale straniero, che ha il cosidetto Esercito della Salute.

Estradizione d'un avvocato. BERNA 23. L'Inghilterra ha accordato l' estradizione contro l'avvocato Youch Bernardino, di Lugano, fuggito in seguito a truffe e cambiali false.

Processo Michel. PARIGI 23. Si aspettava con curiosità di sapere l'età della Luisa Michel. Interrogata, rispose di avere 47 anni, mentre l'istruttoria afferma che essa ne ha 57. Il presidente domanda quindi alla Michel se conosca il suo coaccusato Pouget. Luisa Michel risponde: „Conosco molto quel giovane che occupavasi di studi scientifici in questi tempi demoralizzatori;" „Infatti, ripiglia il presidente, egli si occupa di chimica." Il perito Giràrd inzuppa allora una carta asciugante entro i liquidi sequestrati in casa di Pouget; la carta accendesi immediatamente. (*vedi telegrammi d'ieri*).

— PARIGI 22. Finita la deposizione dei testi, il procuratore di Stato fece la sua requisitoria. Luisa Michel si difese sola per un ora. Il suo discorso non fece alcuna impressione. Pouget chiese due ore per la sua difesa. Parlerà domani.

Chinino falsificato. PARIGI 23. Il processo contro il signor Laçombe, farmacista, rappresentante della Società Lombarda di prodotti chimici, è stato discusso ieri innanzi all'ottava Camera del Tribunale correzionale della Senna. Il signor Lacombe è stato riconosciuto colpevole di aver falsificato il chinino mandato in Francia dalla Società Lombarda. In conseguenza il Tribunale l' ha condannato a un anno di carcere, 50 franchi di multa, all'affissione della sentenza a casa sua e all' inserzione della medesima in dodici giornali. 5 politici e 7 scientifici.

CRONACA LOCALE.

Il processo di Tisza-Eszlar. Piaccia o non piaccia ad altri, rendiamo attenti il publico che la relazione che noi portiamo nel meriggio, se non è l'unica, è la più esauriente di quante si publicano nei giornali locali.

E ciò non costituisce mica un gran merito da parte nostra, perchè facciamo giornalmente una semplice traduzione dei telegrammi che pervengono sopra uno speciale filo telegrafico. Parrà strano, ma alla fonte a cui attingiamo noi, attingono non solo molti giornali di Vienna, ma persino uno di Pest.

Inoltre nel numero che escirà oggi a meriggio portiamo **il ritratto di Maurizio Scharf**, il triste eroe di questo processo, l'accusatore del padre, quel ragazzo quattordicenne, che, calpestando i più sacri sentimenti, la voce della natura e del sangue, chiede dove sia la forca che deve impiccare il suo genitore!!!

Gl' impiegati del Lloyd. Tempo fa abbiamo perorato la causa dei poveri operai dell'Arsenale, addetti a quella ricca e potente Società, ed era nostro dovere di dare il primato a quella classe che ha minori mezzi per sostenere la sua misera esistenza.

Ma non sono soltanto gli operai del Lloyd che percepiscono le più misere paghe, vi è ancora un'altra classe di addetti al servizio di quella Società che vive a suono di stenti e deve condannarsi alle maggiori privazioni per non fare una triste figura e non ingolfarsi nei debiti: questa classe è quella dai piccoli impiegati.

La Società del Lloyd, se prende un giovane come praticante, esige da esso che abbia assolto la sua buona parte di studi, in particolare i corsi dell'Accademia, e per di più lo sottopone ad un esame.

Dopo essere sortito con onore dalla prova, gli assegnano un posto, e molto spesso non trattasi di apprendere nè di far pratica, ma lo mettono a rimpiazzare il posto lasciato vacante da qualche impiegato che godeva 600, 800 fiorini, ed anche 1000 di paga.

Il neo nominato presta *un anno* di servizio gratuito, poi gli assegnano 15 fior. al mese, e dopo altro termine, 20, e così via: dimodochè prima che arrivi a percepire 50 o 60 fiorini, deve aver lavorato la bagattella di 9 o 10 anni, e trovarsi, per conseguenza, nell' età poco verde di circa trenta anni.

Decisamente, la carriera che la Società apre a dei bravi giovanotti che hanno dovuto sottostare a spese enormi per completare i loro studi, è magra, magra assai.

Come si può pretendere che il servizio prestato da tali impiegati riesca zelante e proficuo, se la vita loro è travagliata da pensieri e da delusioni senza fine?

A tali impiegati importerà ben poco che la Società vada bene o male coi suoi interessi, poichè nell'un caso o nell'altro, hanno nulla a sperare, o a temere.

Il bilancio del 1882 dimostrò un introito di 600,000 fiorini superiore a quello dell'ando precedente, eppure la classe degli operai nè quella degli impiegati ne ha provato i benefizi.

La sorte di tanti poveri giovani è ben triste, se giunti persino alla virilità devono restare a carico dei propri genitori.

Sa di spilorceria codesto modo di procedere di una Società tanto ricca, che lesina sul rimeritare l'opera di chi la serve, e vorrebbe farsi servire anche gratis se lo potesse.

Marina greca. Ieri mattina gettò l'àncora nel nostro porto la corazzata ellenica *Re Giorgio*. comandata dal capitano D. Laskaris. Il naviglio arrivò qui da S. Maura in soli quattro giorni.

Ha 96 uomini d'equipaggio e 6 cannoni.

Furono scambiate le solite salve di saluto tra la nave e il castello.

Arrivi. Col vapore della Cina, *Pandora*, arrivarono da Bombay i colonnelli inglesi sigg. I. Hills e C. M. Civan.

Alle 12½ è poi arrivata da Brindisi le corvetta russa *Djight*, comandante Carlo Mullern con 160 persone di equipaggio e 9 cannoni, e con a bordo il contrammiraglio Cebicheff, comandante la squadra del Levante.

Partenze. Ieri mattina è partita l'ultima nave inglese, la corazzata *Temeraire* ch'erasi soffermata per accogliere alcuni marinai rimasti a terra.

Tombola. Quest'oggi ha luogo a Pieris, alle 6 pom. un giuoco publico di tombola, a benefizio di quella Società di mutuo soccorso.

„Policromi." Registriamo con piacere che il nuovo libro del signor Alberto Boccardi ottiene un vero successo. Parecchi librai hanno esitato la prima e la seconda spedizione, ed ora hanno ricevuto la terza.

Segnaliamo intanto il successo finanziario, ed a giorni publicheremo una breve recensione sul merito degli undici racconti.

Sequestri. Tanto ieri come ierlaltro fu sequestrata la 1.a edizione dell' *Indipendente* per ordine dell' I. R, Procura di Stato. Al sequestro di ieri diede motivo l'articolo intitolato: „Letteratura — Roma 17 Giugno".

La festa dell'Unione Ginnastica. Devo farla con *mazzo di fiori* o senza? — chiese il cronista al direttore, appropposito della relazione di ieri.

— Faccia come vuole, risponde il direttore, che ci lascia una certa libertà d' azione.

Il cronista approfitta del permesso e ne fa senza.

I fiori difatti non hanno quegli sguardi assassini, quei sorrisi incantevoli che formano i requisiti più belli delle moltissime signore e signorine che facevan ressa iersera nel giardino amenissimo dell'„Unione Ginnastica."

I fiori allettano lo sguardo come quelle donnine, ne hanno le grazie ed il profumo; ma in quanto al brio, al buonumore, alla vivacità ne sono lontani le mille miglia.

I fiori divertono, le signorine si divertono, ecco la differenza.

Alle otto c'è già una folla da non dirsi; c'è un visibilio di testoline bionde, di cappellini *fraise*, d'abitini *créme* e *grisperle*, di bleu *telegrafo*, cui fa riscontro il telegrafo dei ventagli — di bleu *cielo* cui fa riscontro il padiglione stupendo di un cielo stellato.

Si è in azzurro su tutta la linea.

Alle nove in punto un'altra azzurreide: una tempesta di battimani frenetici, di quelli che non si odono che nelle occasioni solenni, di quelli che fanno bene al cuore, e vi mettono radice come un ricordo dolcissimo, rintrona, si ripercuote lungo e maestoso per l'aere sereno.

---

79) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

Pensava al domani e il domani gli fece paura, certo che la prima volta si fosse nuovamente presentato a Bianca, ella ormai avrebbe letto chiaramente lo strazio del suo interno e gli sforzi di un infingimento ch'egli non sentivasi abbastanza malvagio per sostenere più a lungo.

D'altra parte, di confessioni e pentimenti l'ora era scorsa; e quella risposta che Bianca gli avea dato nell'ultima notte che passarono beatamente insieme, risposta semplice, breve, ma d'una brevità oscura e significante: — non lo so neppur io! accompagnata da uno sguardo che gli aveva gelato il sangue, echeggiavagli ancora negli orecchi viva e sonora.

Ed egli, poi, ritornando in quella mattina, figuravasi ancora, non senza sgomento, quella donna altera e in un molle e docilissima nell'amore, altrettanto implacabile nell'ira, fiera nella gelosia, tenace nella vendetta.

Ma Bianca non esisteva più, Bianca, il cui cadavere galleggiava ancora nelle acque di Duino e che l' infedele fu in procinto di toccare la sera innanzi, e di vedere poco prima durante il tragitto.

Quando Lionello toccò la riva, non sapeva più di sè stesso. Entrò per porta Cavana e si recò difilato a casa i Burlo.

Il primo in cui si abbattè fu suo zio, il quale, immerso la sera in gravi occupazioni, non aveva posto mente alla mancanza di lui.

In quello che entrava Lionello, Andrea Burlo rivolgevasi ad un domestico per chiederne conto.

E come sel vide comparire innanzi, a quell'ora, così stravolto, svisato...

— Che t'è accaduto? — gli chiese sorpreso. — Dove hai passato la notte?

— Ma...

— Ma, ma... Da circa un mese non ti si conosce più, e ti sottrai alla mia vigilanza metà del giorno, la sera tutta, ed ora anche la notte... Di su, dunque...

Lionello, per levarsi al più presto da ogni briga, spiattellò tutto: le sue gite a Duino, il rischio passato la sera innanzi e la vita a lui salva per opera di Tomaso Ellacher.

Andrea Burlo ascoltò la narrazione con un interesse che gli si leggeva e nelle lievi contrazioni della faccia e nel frequente palpitare del petto; ma allorquando Lionello nominò il coraggioso che lo aveva scampato dalle onde, il zio Burlo si scosse e sclamò:

— Desso?... E... gli hai tu palesato chi sei?

— Sì, ed ei m' ha chiesto alcuna cosa sul vostro conto.

Il vecchio patrizio rimase un po' taciturno e come soprapensiero. Poi soggiunse:

— E che ti ha chiesto di me?

— Caro zio, non lo ricordo: ero così confuso... Ma mi rammento ch' ei volle sapere com'io la pensassi sul conto di Miclaz Luogar...

— Ora nominato Capitano di Trieste...

— Lui!... Capitano di Trieste...! E il Cermonel?

— Dimesso. Ma ciò ad altro momento. E poi? — continuò il vecchio, come per riattaccare il filo all' argomento del vicario.

— E poi... poi... egli ha una figliuola — rispose il giovane, a cui la testa andava vieppiù ingombrandosi per effetto di quel malessere che cresceva in lui ogni momento — una figliuola che, caro zio, è un angelo... proprio un angelo... un cherubino!

Entra il vessilo sociale — lo porta il Rovere. Tutti si alzano, tutti prorompono in acclamazioni. La bandiera azzurra, con l'alabarda triestina in campo rosso, — quella bandiera che le più affettuose e gentili fra le donne triestine vollero donare alla cara e simpatica associazione, — viene portata nella sala: lì presso c'è la dedica esposta in una cornice leggiadra: di sotto c'è una nuvolo di firme muliebri. Son dei caratterini lunghi, slanciati, — ci saranno delle zampe di gallina, ma ci son anche delle firme ministeriali. L'occhio mascolino è malizioso: ei vi cerca un piccolo commento, una freddura da oceano glaciale, ma in fondo è lieto, accoglie con sentimento di sodisfazione vera e profonda quell'omaggio delicato, che in testa porta un caro nome: quello di Clementina Bazzoni.

In giardino intanto ci sono tutti i soci con le loro famiglie, tutti i direttori; si gode il fresco, si occhieggia, si sbircia, si beve la bionda cervogia ch'è fresca come il ricordo del 17 Giugno, si sta ad ascoltare i concenti deliziosi della musica. La luce elettrica rischiara il quadretto: è al signor Urbanis che la dobbiamo. La banda sociale suona per bene, c'è la bacchetta di Patierno, e tanto basta. Il finale del *Machbet* e la *Paloma* sono i pezzi più applauditi; ciò non vuol dire che non sieno applauditi anche gli altri.

I fuochi.., sono due. Bisogna vederli.

La gente si affolla, si pigia. Il primo è una ruota d'effetto stupendo da cui si distaccano dei razzi vivaci, guizzanti. Il secondo è ancora più bello: dopo un sole fiammeggiante, dai mille colori, dalle forme saltellanti, bizzarre, si vede un trasparente, si legge un concetto gentile: una data che dice tutto: **17 Giugno 1883**; l'inaugurazione della bandiera sociale. La data sparisce per dar luogo ad un'allegoria della bandiera; il motto *Costanza* e *Concordia* spicca nettamente, ed apre tutte le labbra ad un'acclamazione che non termina più, fa unire tutte le mani ad un applauso entusiastico. Il signor Antonj sa il fatto suo. Tutti gridano; qualcuno chiede il *bis* dei fuochi (!); vorrebbesi la marcia sociale, la marcia „Il coscritto", una marcia purchessia.

Ma la Banda è inesorabile, e non devia dal programma.

Si termina con dei brillanti fuochi di bengala.

La gente si dirada. La banda non suona più; si attende che venga proclamato l'esito della Gara di bersaglio.

Il primo premio per il miglior tiro è un elegantissimo apparecchio da fumatore; lo vince una donna, combinazione! la signora Lina Minas. Il secondo è un calamaio di gusto squisito che tocca al sig. Abelardo Grioni. Il terzo, un portabiglietti, è guadagnato dal sig. A. di A. Levi, il quale vince anche la gara per il miglior centro: un revolver bellissimo con manico bianco.

Si applaude ancora, si dà lo squillo; l'ultima occhiata all' intorno, e via.

Mentre scriviamo, la gente va a letto.

I fuochi di S. Giovanni. Ieri, un giornale del mezzodì portava una lettera assennatissima nella quale è messo in rilievo il pericolo che può derivare alla sicurezza publica dalla consuetudine di accendere qua e là, e specialmente entro la cerchia dell'abitato, dei fuochi per festeggiare il S. Giovanni.

Vi sono apposite leggi che proibiscono siffatti passatempi, ma si sa bene che è un po' difficile il farle osservare.

Nondimeno, talvolta, la vigilanza degli organi *ad hoc* potrebb' essere estesa almeno almeno a certi casi, a certi luoghi, e se si chiude un occhio per le gigantesche vampate sulle colline apriche, si tengano aperti tutti e due per quelle che vengono accese in siti abitati o frequentati da pedoni e da carrozze, come ad esempio, la strada nuova d'Opicina, i fondi Rieter sopra la via Rossetti, S. Giacomo, la Madonnina ed altri ancora.

Secondo noi, manifestazioni di giubilo espresse in modo sì poco geniale, e per converso pericoloso, non dovrebbero ai giorni nostri esser più tollerate; ma se il volgo non è disposto a smettere, l' autorità che ha trovato di proibirle, ha anche il compito di tenere in riga i trasgressori.

Ogni anno si è a questa: ogni anno si predica, ma ogni anno s' incendia. Speriamo... nell'avvenire.

Ricomparso. A proposito di quel triestino scomparso, la *Bilancia* arrivata ieri, scrive: L' individuo della cui scomparsa improvvisa, con presumibile mira suicida abbiamo fatto cenno ieri, tutto commosso e piagnucolante ritornava ieri a sera in seno alla costernata famiglia, non bastandogli l'animo di porre fine a' suoi giorni così intempestivamente.

Insomma fu uno scherzo di pessimo genere, fatto coll' intento di conseguire un duplice scopo, ma di cui paga il fio con la vergogna che gli deriva dalla pubblicità che se ne è fatta.

Politeama Rossetti. La festa alla Ginnastica ha distolto buona parte del publico ad intervenire iersera ad applaudire le brave sorelle Ciarlone.

Ad ogni modo, dobbiamo constatare, che lo scarso publico è rimasto impressionato delle armonie deliziose che le celebri concertiste seppero trarre dal loro poetico istrumento.

Le due concertiste furono fragorosamente applaudite.

Stassera queste simpatiche giovinette si riprodurranno per l'ultima volta.

Ne diamo il programma:

Dopo il primo atto del *Barbiere*, Lorenzi: *Una sera in mare* — Scotti: *Nabucodonosor*. — Dopo il secondo atto la *Grande marche triomphale du Roy David* del Godefroid e *Rigoletto* del Zamora, a due arpe.

Varrà certamente la pena di assistere ad un concerto di carattere tutto speciale, e di porgere il debito omaggio all'arte, trattata da mano sì gentili ed esperte.

Un pugno da maestro. Alle 6 pom. d' ieri, in via Ponte Rosso, un Tizio stava per introdurre la sua manina delicata nella tasca di un passeggiero, il proprietario della quale accortosene appuntino, somministrò a quel Tizio un poderoso pugno sulla faccia, che gli fece girare i tacchi.

Per ieri almeno, a quel furfante deve essere passata la voglia di frugare altra gente.

Gite di piacere. Quest'oggi partirà alle 2¾ per Capodistria il piroscafo *Aida* e alle 3½ per Pirano il piroscafo *Istria*. Partenza dalla Riva della Sanità.

Ladro di caffè. Un venditore di limoni fu veduto dalle guardie di p. s. in via Coroneo a trasportare sur un carretto a mano un sacco di caffè, che era stato rubato poco prima nel magazzino del negoziante Pohly via S. Francesco.

Il venditore di limoni asserì aver ricevuto quel sacco, che rappresenta un valore di 40 fiorini, da due sconosciuti che lo incaricarono di trasportarlo fino in via del Torrente, ove lo avrebbero raggiunto.

Le chiavi adulterine. Ignoti furfanti s' introdussero l'altra sera alle 8 e mezzo nell'abitazione di un meccanico in via Leo, e mentre tutti i casigliani erano assenti, vi rubarono due orologi, un anello ed altri effetti per il complessivo valore di 80 fiorini.

La notte d'ieri passò quasi in bianco relativamente alle solite contravvenzioni di publica sicurezza. Non vennero arrestati che un paio di eccedenti, ed una femina sospettata di furto.

Estrazioni del Lotto. Li 23 Giugno. Trieste: 77 63 75 31 2. Buda: 73 63 27 2 40. Linz: 83 44 82 58 32.

Ogni giorno una. Cipolletti e Fagiuolini discorrevano l'altra sera della brezza piuttosto frizzante che spirava.

— Metti, per ipotesi, che un ladro venisse ora a portarti via il soprabito; che cosa faresti?

— Piglierei...

— Il ladro pel collo?

— Piglierei un potente raffreddore!

Borsa del 23 Giugno. Borsa oscillante, incerta, tendenza però in complesso ferma. I prezzi 303¼ a 304½ chiusa 303.80, Ungherese sostenuta 89¾, Metalliche 79.50, valuta frazione più debole — Italiana più ferma 90⅞, più tardi 90 13/16 denaro da parte di primaria casa I corsi di chiusa di Berlino sono fermi, e ragguagliano circa 305 il Credit — Da Parigi apertura invariata 108.50, poi fermi 108.65 e 93.30 chiusa 108.55 e 93.27.

Listino. Napoleoni 9.49½ a 9.51. Zecchini .— a .—. Lire sterl. —.— a —.—. Londra 119.75 a 120.— Francia 47.35 a 47.40. Italia 47.40 a 47.55. Banconote italiane 47.40 a 47.50. Banconote germ. 58.45 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.55 a 78.65 detta in argento —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 89.70 a 89.55. Credit 305 a 304. Rendita italiana a 90⅞.

E. Voltolini Edit e Red. resp. — Tip. Balestra

115) LE SPIE DI TRIESTE.

E qui finisce tutto quanto io so, concluse Cecilia; questa, giuro è la pura e genuina verità, è tutta la verità, esclusi alcuni particolari che stimai opportuno di ommettere per essere breve, come mi hanno raccomandato, e perchè non hanno importanza.

Gli astanti si alzarono.

Escluso il poliziotto, eran tutti in preda ad una viva commozione.

Armando Torres si reggeva in piedi a fatica.

Cecilia rimaneva tuttora seduta spiando con occhio anelo il volto di Cobel, sul quale cercava indarno un' espressione di pietà.

Cobel le si avvicinò.

— Credo — le disse — che abbiate detta tutta la verità; soltanto mi sembra che abbiate ommesso una cosa importante, un altro delitto di cui è in gran parte colpevole vostro figlio.

— Giuro su quello che ho di più sacro al mondo, ch' io non so altro.

— E l' assassinio di Clotilde Palizza per mano di Marta Verino, non fu mosso da una macchina infernale montata da vostro figlio che voleva sbarazzarsi dalla sua amante, per tema ch'ella, sospettando il vero, non lo andasse un giorno a denunziare?

— Non so niente, lo giuro! — ripetè Cecilia. — Mi ricordo soltanto che un giorno Alfredo mi disse che principiava a vivere con un po' d'apprensione in causa alla sua amante, della quale temeva qualche imprudenza o peggio, ma da quel giorno non me ne parlò più.

— E che cosa pensaste quando udiste l'assassinio della Palizza?

— Quello che avrà pensato la maggioranza, che un accesso di geloso furore, guidò la mano omicida.

— E s'io vi dicessi che quell' impeto di furibonda gelosia fu vostro figlio che l'accese inviando una lettera anonima a Marta Verino, lettera di cui essa accennò nel suo dibattimento...

(*Continua*)